

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Boco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiana lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE  
per l'anno 1868

## GIORNALE DI UDINE

politico-quotidiano

con dispacci telegrafici dell'AGENZIA STEFANI

Col 1 gennaio prossimo venturo per questo Giornale comincia il terzo anno di vita; e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguire la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di soddisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il *Giornale di Udine* avrà a collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze.

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della penisola ed esteri, è in grado di raccogliere tutte le notizie importanti poche ore dopo l'arrivo del Corriere, e di pubblicare i telegrammi dell'Agenzia Stefani 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati su altri giornali. E la spedizione a mezzo della r. Posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione il Giornale arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che per i suoi scritti politici, economici, letterari e statistici, il *Giornale di Udine* aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso spese nello illustrarla e farla conoscere al restante d'Italia. E nel nuovo anno questo Giornale avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il *Giornale di Udine* pubblicherà tutti gli Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia e un suono di quelli di generale applicazione nel R-gno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutto le r. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipii, della Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziari. Oltre a ciò, un Gazzettino commerciale ciascheduna settimana.

### Condizioni dell'Associazione

Per Udine, Provincia e tutto il Regno

Anno it. lire 32

Semestre 16

Trimestre 8

da anticiparsi all'Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante Vaglia postale.

Per l'Impero d'Austria

fiorini 20 in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato costa cent. 10.

Un numero arretrato cent. 20.

I numeri separati si vendono presso il librajo ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinché l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia.

Udine 27 Dicembre.

Secondo qualche corrispondenza da Parigi, il voto del 22 che rovesciò il ministero Menabrea fece colà molta impressione. Esso è considerato dagli ultra-

imperialisti come una sfida al Governo francese, e dai moderati come una risposta, meritata, ma grave, alle parole provocatorie del Rouher. Gli uni e gli altri ne concludono che essendo certo che qualunque ministero in Italia dovrà secondare le aspirazioni della nazione, così tra l'Italia e la Francia continua ad esservi un abisso per ciò che riguarda la questione romana. Tutti sono convinti anche colà però che le truppe francesi non possono rimanere a Roma indefinitamente. Affinché possano essere richiamate sollecitamente son necessarie nuove guarnigioni; circa alle quali si dice che il Governo italiano dovrebbe dichiarare solennemente che vuol rimanere neutrale ed estraneo a qualunque conflitto europeo. Per tal modo la Francia non avendo più ragione di diffidare dell'Italia, e non temendo più di veder quest'ultima unita alla Prussia, non esiterebbe ad abbandonare la penisola. Giacchè è evidente per tutti quelli che vogliono alquanto riflettere, che l'occupazione francese è purtroppo nell'interesse della Francia che in quello del Papa.

Le preoccupazioni grecosche di cui ieri fu scelta parola non sono dunque immaginarie come qualche ottimista potrebbe supporre. Pure a Parigi si continua a prestar fede alla possibilità di una conferenza, od almeno ad agire come se vi si credesse. Da principio si riteneva che fosse una di quelle piccole commedie diplomatiche alle quali siamo avvezzi, ma pure ora, al contrario, che nulla vi sia di più serio e che si persista nelle trattative come se davessero riuscire. Per ciò che riguarda le trattative particolari con l'Italia si aggiunge che il signor Di Moustier le prosegue attivamente. Anzi quest'attività lascia supporre che si voglia raggiungere un risultato quasi col governo italiano, per mascherare la disfatta alla quale si va incontro presso gli altri governi.

A proposito della Conferenza il corrispondente russo dell'*Independance belge* afferma che se si fosse riunita, l'Italia avrebbe ritrovato nel gabinetto di Pietroburgo un alleato zelantissimo della sua causa. Il governo russo era disposto a riconoscere l'impossibilità dello *statu quo* nella penisola ed a non recedere, quando lo avesse voluto il circondario, dinanzi alla necessità di sacrificare il potere temporale del papa alla consolidazione dell'unità italiana e del trono di Vittorio Emanuele. Rigistriamo queste voci perché concordano con quanto si diceva ultimamente di strette relazioni esistenti fra la Russia e l'Italia.

Il *Giornale di Pietroburgo* prosegue la pubblicazione dei documenti diplomatici del governo russo. In un dispaccio in data del 31 maggio 1866 il principe Gorciakoff comunica al barone di Budberg le intenzioni del governo russo riguardo alla conferenza riunita a Parigi per gli affari dei Principati Dalmatiani. Il principe Gorciakoff insisteva sulla necessità di chiedere lo scioglimento della conferenza, poiché le decisioni di quell'assemblea non venivano eseguite dal governo provvisorio di Rukar s. Egli dichiarava di non volersi unire a questa commedia. Tre altri dispacci sono relativi agli affari di Candia e portano anche la data del 1866. Essi dimostrano che il governo russo aveva presa fin da quel tempo l'iniziativa di un'azione comune delle potenze in favore dei candidati. A questi documenti ne terranno dietro certamente altri più importanti.

### LA STAMPA CATTIVA

Molti dicono che in Italia la stampa è cattiva: e noi non intendiamo di dare ad essi il torto. Ma non crediamo nemmeno che si possa migliorare mediante le leggi repressive.

La stampa buona soltanto può distruggere o rendere affatto impotente la stampa cattiva, facendole una forte concorrenza e mettendo i lettori sulla buona strada. Non sono difatti soltanto gli scrittori quelli che fanno la stampa cattiva, ma anche e più di essi i lettori. Se non ci fossero i lettori, non ci sarebbe una stampa cattiva, perché non potrebbe vivere a lungo. Difatti, anche essendovi dei lettori non educati, i giornali cattivi nascono e muoiono in gran copia tuttodi. Se però dei cattivi ne continuano a nascere, ciò avviene perché non si è fatto abbastanza per creare i buoni. Un paese libero non può esistere senza la libera stampa, e se la stampa non si farà buona, continuerà ad essere cattiva anche con tutte le leggi repressive.

Ora che cosa ci vuole per fare buona la stampa?

Ci vogliono capitali ed associazioni che li

mettano insieme, uomini abili che facciano giornali e lettori; ma sta alle prime ed ai secondi il creare i terzi, ed ancora alle prime il far concorrere i secondi.

Per guadagnare molti lettori un giornale deve soddisfare i bisogni ed i gusti legittimi del pubblico, e soddisfarli a buon prezzo. Un associato ad un giornale, assieme alla sua famiglia, deve trovare in esso tutto quello che gli fa bisogno od ha piace di sapere, ed inoltre qualcosa che offra una varia lettura per molti di casa sua, comprese le donne. Un grande giornale deve quindi essere prima di tutto ricco di notizie di ogni sorte, di notizie politiche non soltanto, ma commerciali, industriali, scientifiche, artistiche, letterarie, sociali, di tutto quello che accade nella vita pubblica del proprio e degli altri paesi, deve essere una encyclopédia quotidiana, un repertorio d'ogni cosa che faccia comodo sapere, deve essere divertente co' suoi scritti, deve attirare i lettori, senza adulare nessuna delle viziature sociali, ma educando invece il pubblico. Allorquando un giornale sia fatto così, e tutti i partiti politici che stavano entro ai limiti legali del paese abbiano il proprio giornale, è impossibile che la stampa cattiva susista; poichè si dovrebbe ammettere allora che i cattivi fanno il bene, e che i buoni non riescono se non a patto di fare il male, ossia che il paese non soltanto è poco educato, ma è pessimo ed ineducabile. In tale caso il paese sarebbe indegno della libertà.

Noi diciamo piuttosto che il nostro paese è inesperto della libertà, appunto perché non sapeva formarsi una buona stampa.

Un giornale grande e buono come abbiamo detto noi non si può fare se non da un grande capitalista, o da un'associazione di azionisti disinteressati, i quali si propongono lo scopo di fare un buon giornale. Ci vuole una bella somma per questo; e mezzo milione di lire non sarebbe molto. Poniamo anche meno, ma non molto meno, e meglio se ci fosse di più.

Un giornale simile che si volesse fondare p. e. a Firenze, che diventi, in minori proporzioni, il *Times* dell'Italia, dovrebbe soddisfare a tutto le accennate esigenze del pubblico, avere una direzione ed una collaborazione, in Firenze, in tutte le principali città d'Italia ed in tutti i paesi d'Europa atta a soddisfarle. Occorrerebbe quindi un personale numeroso, scelto e capace e bene compensato per le sue fatiche, e non soltanto stimabile ma stimato, stanteché dovrebbe avere la coscienza e l'attitudine di concorrere ad un'opera delle più importanti e delle più degne in uno Stato libero. Questo giornale, fosse pure compilato in un certo ordine d'idee più larghe, o meno, non dovrebbe essere al servizio di alcuni uomini politici, di un partito, ma bensì del paese, nel cui punto di vista si metterebbe. Fatto così, un giornale in un paio d'anni avrebbe acquistato tanti soci e lettori da farsi largamente le spese. Una dozzina di giornali, se non di tanta ampiezza, ma ugualmente buoni, a Firenze e nelle altre città principali dell'Italia, avrebbero la forza di distruggere in poco tempo tutta la stampa cattiva, meno qualche oscuro giornalino, o libello di vita eterna e povera. Dopo questi grandi giornali ci sarebbe luogo ancora ad una stampa provinciale, di carattere principalmente economico ed educativo e locale. Anzi le due stampe si alimenterebbero l'una l'altra, ed entrambe verrebbero educate dalla stampa superiore delle Riviste, le quali per essere ben fatte domanderebbero uguali mezzi e modi.

Fuora quella del pubblicista non è, in Italia, una professione che offre compensi corrispondenti all'ampiezza degli studii ed al talento ch'essa richiede ed alle assidue fatiche che domanda per essere ben fatta.

Non bisogna che un uomo debba lavorare una settimana per vivere un giorno; ma bensì che in un giorno ei possa ritrarre abbastanza da campar bene una settimana, e da potersi nutrire di studii opportuni e vivere comodamente in un ambiente favorevole. Si confrontino le condizioni di un pubblicista in Italia con quelle di uno dello stesso, od anche di minor valore nell'Inghilterra, nella Francia, e nella Germania, e si vedrà il perché la stampa italiana sia in parte poco buona e nella massima parte o cattiva, o pessima.

Qualcheduno dirà che in Italia mancherebbero gli abili scrittori di giornali. Questo non è vero; poichè ci sono molti de' nostri che hanno fatto e fanno ottimo successo come giornalisti e corrispondenti al di fuori, scrivendo in lingue straniere. La società italiana è ancora piuttosto troppo ignorante per valutare l'importanza dei buoni pubblicisti e dei buoni giornali, e per pagare bene i primi onde avere i secondi. Noi abbiamo abbondato sempre di buoni cantanti, perchè li abbiamo pagati molto. Anzi l'Italia li ha forniti a tutto il mondo. Ora cominciamo ad avere anche buoni attori, perchè li paghiamo meglio d'un tempo, ed oltre a ciò li onoriamo. Che si paghino i buoni scrittori di giornali, e si stimo per quello che valgono, e divenendo quella del giornalista una buona professione, essa attirerà a se gli uomini di maggiore talento, che si educeranno per quello, ed educeranno il paese colla buona stampa.

Ciò non toglie che la massima parte della nostra gioventù, che si dice colta, sia ancora troppo ineducata e troppo poco istruita per saper leggere i buoni giornali. Prendete p. e. un giovane americano qualunque ed uno dei nostri giovani della stessa condizione, e vi meraviglierete della maturità del primo e della inferiorità del secondo. Alcuni si lagnano della nuova eloquenza di molti oratori del nostro Parlamento, e delle ciance di molti giornalisti; e si dimenticano che sono per la maggior parte educati nella scolastica parolaj dei preti e dei frati e lontano dalla scuola della vita positiva ed attiva. Sarebbe difficile certo, con tali elementi in fatto di lettori e scrittori, di formare subito una buona stampa; ma però associando i capitali e gli ingegni se ne farebbe di certo una molto migliore di quella d'adesso, e tale da servire anche all'educazione politica del paese. Ma le cose bisogna volerle e farle, e non già accontentarsi di ripetere i lagni senza ricorrere ai rimedi. Fate e compensate ed onorate la buona stampa e la cattiva cessera senza bisogno delle inefficaci leggi repressive.

P. V.

### AUSTRIA e ITALIA al finire del 1867

Il telegrafo ci reca oggi il sunto di una lettera dell'Imperatore d'Austria, con la quale si congratula coi ministri Beust ed Andressy per lo sviluppo dato alle forme costituzionali nell'Impero, e loro raccomanda di ottenere che tutti i Ministri seriamente cooperino a tale sviluppo. Le quali congratulazioni e raccomandazioni esprimono il contento imperiale per avere nella terribile crisi, da cui fu testé l'Austria agitata, ottenuto se non un trionfo, almeno alcuni anni di sosta, durante cui esperimentare i nuovi modi di esistenza politica, od aspettare altre complicazioni europee, che tornerà potranno di giovamento.

Noi, nemici dell'Austria finchè questa voleva padroneggiare in casa nostra, non sentiamo dispiacenza pel nuovo assetto di quell'Impero. Per contrario sappiamo che i principi di libertà, quanto sono estesi a tutti i

popoli e specialmente ai vicini, e tanto più diventano efficaci e duraturi ovunque. Quindi è che la lettera dell' Imperatore Francesco Giuseppe sarà letta dagli Italiani, senza che gli odii antichi gettino su esso lo scherno o la sfiducia.

Difatti sembra che questa volta l' esperimento del costituzionalismo puro e del dualismo vogliasi fare nell' Impero austriaco con serietà. La nuova costituzione sanzionata nel 21 dicembre, inspirasi ai più elevati principii di libertà, a quei principii stessi che la Francia (oggi cotanto scaduta nell' opinione dei liberali) promulgava per sé e per l' Europa nell' ottantanove. Essa stabilisce l' egualianza de' cittadini davanti la legge, la libertà piena dei culti, la libertà individuale, l' inviolabilità del domicilio, il rispetto a tutte le nazionalità, la libertà della stampa. Essa nelle sue leggi fondamentali regola tutto ciò, ed insieme il meccanismo delle varie magistrature che sono destinate ad attuarne il concetto.

Per l' Austria dunque il 1867 termina con un proposito generoso nel Governo dell' Imperatore, e con liete speranze per i Popoli.

E per l' Italia?

L' Italia non ha, a dire lo vero, molto a lodarsi dell' anno che sta per finire. Furono dodici mesi di continue agitazioni di Parlamento e di piazza, di ciance inutili, di progetti sconnessi, di riforme non bene maturate: tale è il giudizio manco favorevole sui fatti nostri. Ned accusare possiamo di calunniatori quelli che ciò affermano; per altro il dato giudizio parecchie scuse modificano; e poi esso non peserà a danni del nostro avvenire.

Si, nel 1867 non abbiamo rinsanguato le nostre finanze, non abbiamo immagiata l' Amministrazione, non date prove di sapienza e di concordia. È vero; in quest' anno non abbiamo sanate le molte piaghe all' interno, ned abbiamo avvantaggiata la nostra posizione di potenza nuova di confronto alle altre Potenze d' Europa. Tuttavolta, malgrado ciò non abbiamo cagione sufficiente per lasciarci sopraffare dallo scoraggiamento.

Uopo è pensare ognora ai mezzi con cui l' Italia fu fatta, per spiegare quelle contraddizioni, o vere o apparenti, che da noi non di rado sono d' intoppo al progresso civile. In breve tempo non si abbientano le reliquie delle vecchie sette, non si sottopone a regime uniforme Provincie già troppo divise da Governi antinazionali, non si rimediano ai mali di lunghi anni di lotte e di calamità senza numero. Per il che, nonostante le frequenti crisi ministeriali e le battaglie parlamentari, è in noi la coscienza di un prossimo avviamento a quella condizione normale e benefica che sta nei desiderii di tutti.

Conseguita l' unità nazionale, il disciplinare le istituzioni della libertà sarà nostro compito. E a ciò ottenere eziandio gioveranno gli errori vecchi e i recenti. Già sotto tale aspetto, nemmeno le esperienze del 1867 si diranno infruttuose.

Per il che mentre l' Austria s' appresta a tentare l' ultimo faticoso esperimento per sapere come l' Impero potrà durare, l' esistenza politica e gloriosa dell' Italia dipende unicamente dal lavoro concorde ed assiduo degli Italiani, e dalla fiducia nelle nostre forze più che dai commovimenti politici dell' Europa. Solo per il completamento dello Stato ne' riguardi etnografici, Italia saprà giovare d' una e forse non lontana catastrofe; ma eziandio questa volta per arricchirsi a spese dell' Austria.

G.

## ITALIA

**Firenze.** La notizia data da parecchi giornali della capitale che il re, subito dopo la crisi ministeriale, avesse incaricato il generale Cialdini di formare un nuovo gabinetto, è assolutamente priva di fondamento.

Per ora non crediamo aggiungere altro. Così il Diritto.

— Scrivono alla *Pergamena*:

Se dovesse dar retta a delle voci, ne registrerei una che ho sentito sussurrarmi, nell' orecchio, e questa è che si siano scoperte le fila di certi contratti per inesplorabili operazioni finanziarie, sulle quali alcune Società avrebbero pagate senseris rilevantisime. Ora coteste Società minaccierebbero lo scandalo d' un processo, se non si trova modo di rilevarle indegni. S' aggiunge che in cotesto armeglio possa essere implicato qualcheduno addetto ad una Legazione straniera. Se sono triboli, bucheranno: e a notizie più sicure ve ne terò informati.

## ESTERO

— Leggiamo nella *Riforma*. Circa alla crisi ministeriale corrono voci varie e disformi.

Amici del gabinetto dimissionario affermano oggi che il ministero è composto. Parlasi del senatore Gadda all' interno, essendo il marchese Guatierio fuori di questione, e non avendo il Miri voluto assolutamente accettare l' eredità di lui. Resterebbero il generale Bertoldo-Viale e l' onor. Broglie, alla guerra e all' istruzione, e il Cambray-Digoy al suo portafoglio delle finanze, con tanto coraggio civile assunto dallo eserto finanziere e dotto economista, già sindaco di Firenze.

Secondo altre versioni invece il conte Menabrea avrebbe ormai rinunciato all' arduo compito di combinare la sua amministrazione, prevedendo difficilissima l' accettabilità di certi nomi presso la Corona e presso la pubblica opinione. Il conte Menabrea, dopo essersi agitato nel vuoto, avrebbe compresa la necessità di cessare dalla prova a cui fu messo.

Il generale Durando sarebbe stato in tal caso, sempre a quanto si dice, preventivamente incaricato di provvedere alla formazione del ministero:

— Scrivono alla *Gazzetta di Firenze*:

Parlasi di appelli a manifestazioni popolari per parte di deputati dell' estrema sinistra, e dei capi repubblicani, ma credo poco a tali tentativi, che sarebbero sicuri d' essere male accolti. Dicosi pure che la sinistra siasi diretta al Governo prussiano, per avere appoggi ed auxili più diretti, ma che avrebbero avuto come suol darsi, cartacee.

Per ultimo vi registro la voce pur troppo credibile, a preferenza di tutte le altre secondo la quale, a tenore del colorito più o meno liberale che sarà per assumere il nuovo Ministero, il Governo francese aumenterà la guarnigione e la troupe d' occupazione negli Stati pontifici, come ha di già aumentato i bastimenti da guerra nelle sue stazioni navali sul Mediterraneo.

— Scrivono da Roma al *Secolo*:

Il cardinale d' Andrea non è ancora stato ricevuto dal Papa, ed ogni giorno ha ancora ragione di temere che sieno prese contro di lui delle misure di rigore.

Il cardinale Antonelli e i gesuiti faranno di tutto per vederlo morto. Se non basteranno le angustie e gli strapazzi, supplirà la polvere che adopraron con papa Gangarelli! Questa setta infernale è capace di tutto ed il d' Andrea in Roma è un vero bruscolo nei suoi occhi! Per ora si limitano a sorvegliare chi si reca a visitarlo, ma, statene sicuri, andranno più innanzi assai l...

— Scrivono da Roma all' *Opinione*:

Il cardinal vicario ha pubblicato un bando il quale metterà il cervello a partito ad ogni cristiano. Ricorda il dovere che ha ognuno per carità di prossimo, di denunciare alle autorità competenti il nome di colui che non santisca le feste col riposo, non osserva le vigili, non frequenta i sacramenti e si burla della santa messa. Le donne sono avvertite che con queste fogge di nuovi abiti corti e stretti talmente che informano tutta la persona non si può andare in chiesa, ed è anche mal fatto f' audarci per via. Questi nuovi cappelli poi, i quali cuoprono soltanto il cocuzzolo della testa lasciando vedere le belle capigliature, sono contrari agli ordini della chiesa ed alle bolle e canoni de' sommi pontefici, i quali comandano che la donna non deve entrare nella casa di Dio col capo scoperto. Si va dicendo che dagli uffici del vicariato usciranno i figurini di moda per far contrasto e concorrenza a quelli di Parigi. Si vede che l' eminentissimo vicario ha fatto adesione alla lega pacifica per fare alla Francia una guerra lenta lenta. La reazione clericale con questo secondo intervento di Napoleone si sbizzarrisce a talento, e finchè dura a soffiare, da Francia, questo buon vento, i preti di Roma faranno d' ogni lana peso.

## ESTERO

**Austria.** La fabbrica d' armi Werndl ha ricevuto dal governo austriaco un' altra commissione di 250,000 fucili a retrocarica.

— I carteggi della Galizia accennano tutti a movimenti delle truppe. Nei circoli militari regnerebbe un' insolita attività e sarebbe giunto un grosso numero di fucili a retrocarica i quali furono tosto consegnati all' ufficialità onde esercitare nel maneggiò la truppa.

L' agitazione panslavista aumenterebbe e molti viaggiatori oltrepassando Leopoli si recherebbero a Mosca centro del fuoco panslavistico. Fra questi si notarono molti ecclesiastici provenienti dalla Boemia Crozia e Slavonia.

— Si parla d' un prossimo viaggio che il conte di Bismarck farebbe a Vienna nei primi giorni del mese di gennaio. La presenza dell'uomo di stato prussiano non avrebbe altro scopo che quello di regolare in modo più largo possibile gli interessi commerciali fra l' Austria e la Germania. Tuttavia un tale viaggio avrebbe delle conseguenze più utili e più durevoli di quelle della gita dell' imperatore dei francesi a Salisburgo.

— Scrivono da Vienna alla *Libertà*:

— Pare che l' orizzonte politico tenda di nuovo ad oscurarsi. Il contegno del Gabinetto di Pietroburgo già qualche inquietudine nelle aule diplomatiche di Vienna, e si comincia a veder bujo.

— Primo sintomo è l' improvviso richiamo dalla Corte austriaca dell' ambasciatore russo, conte di Stackelberg, il quale già fece le sue visite di con-

gedo. Stackelberg si troverà a Pietroburgo, contemporaneamente agli ambasciatori dello Czar, presso la Francia e la Porta Ottomana.

— A questo inquietudine corrisponde l' ordine dato dal ministero della guerra austriaco di riafforzare con un quinto battaglione tutti i reggimenti di presidio in Galizia.

— **Francia.** Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Conformasi da tutte le parti la dichiarazione che si diceva fatta dal generale Menabrea, cioè che l' Italia non si crede ora tenuti al pagamento della quota del debito pontificio di cui s' era incaricato. Una tale dichiarazione avrebbe occasionato un ordine immediato al barone Malaret di insistere presso il gabinetto italiano onde questo mantenga gl' impegni assunti. È però erronea l' asserzione di parecchi organi offiosi, che se il barone Malaret non fosse per ottenerne una risposta favorevole del gabinetto di Firenze avrebbe l' incarico di dichiarare come scalata la Convenzione di settembre. È la Francia quella che secondo il suo programma attuale credesi in diritto di esigere dal governo italiano la stretta osservanza ed esecuzione della Convenzione di settembre con tutte le sue conseguenze. Mentre quindi il generale Menabrea crede sospesa l' efficacia della Convenzione, la Francia crede doverla mantenere e farla rispettare.

Da questo modo diversi di vedute possono sorgere serie complicazioni dei due governi in questa vertenza. Il governo imperiale crede avere notizie esatte da Berlino, che lo inducono a riguardarsi come completamente sicuro sulla condotta futura della Prussia in tale questione.

L' alleanza offensiva e difensiva tra la Prussia e l' Italia, di cui si fece tanto chiasso, non sembra probabile, meno l' eventualità in cui una guerra aperta minacciasse di distruggere completamente l' opera dell' unità italiana che ha tanti rapporti comuni con quella dell' unità germanica.

Su questo proposito in una corrispondenza parigina dell' *Indépendance* leggiamo quanto segue:

Il governo francese avrebbe fatto del mantenimento del debito pontificio una specie di ultimatum, adducendo di essere impegnato quanto l' Italia; ma il generale Menabrea non avrebbe dissimulato che un' insistenza in questo senso per parte del governo francese non può avere nessun risultato, imperocchè né il paese, né il Parlamento che lo rappresenta, potrebbero mai consentire a sopportare i pesi di una convocazione di cui sono scomparsi tutti i vantaggi poichè la continuazione teorica della sua esistenza non può risparmiare all' Italia la presenza di stranieri sul suo territorio.

— **Germania.** Leggono nella *Gazzetta d' Augusta*:

Veniamo a sapere da fonte ordinariamente bene informata che il piccolo cannone d' infanteria è stato adottato per l' armamento dei sei grandi eserciti europei come nuova arma da fuoco. Ci dicono che mille piccoli cannoni del modello di Gatling sono stati ordinati alla sola fabbrica dei signori Roadwell e C. a Carlisle, e specialmente 400 per l' esercito francese, 200 per l' esercito russo, e 100 per ciascuno degli eserciti austriaco, italiano, belga e olandese. Ciò che milita specialmente in favore del piccolo cannone, è che una cartuccia del cannone ordinario da 4 pesa 80 cartucce del piccolo cannone e che una cartuccia da 8 pesa quanto 150 cartucce del piccolo cannone.

— **Inghilterra.** A Londra corre voce che nel canale della Manica sieno stati segnalati dei corsari francesi.

L' *Evening Star* parla eziandio d' ordini premurosamente sacchetti stati importati improvvisamente alla marina inglese per missioni misteriose.

— **Serbia.** La *Narodni Listy* reca una lettera da Belgrado, la quale conferma la notizia degli immensi armamenti della Serbia, ove la Russia manda continuamente armi. A Belgrado si è formata una scuola per preparare gli ufficiali bulgari, che debbono comandare le bande insurrezionali della Bulgaria. La lettera termina con queste parole:

— Ripeto adunque che nel prossimo primavera la guerra è inevitabile tra noi e i turchi; la nostra bandiera è questa: La libertà degli Slavi del Sud o la morte.

— **Spagna.** Da una corrispondenza del *Times* da Madrid ricaviamo importanti ragguagli sulla partecipazione che il Governo spagnolo intendeva prendere nell' intervento a Roma. Egli è un fatto che il Governo di Spagna si congratulò con Napoleone III appena ebbe notizia della partenza delle truppe francesi da Tolone. Il gabinetto di Narvaez dimostrò anzi il suo dispiacere di non poter prendere parte attiva alla nuova spedizione di Roma. Dichiara però che metteva a disposizione dell' imperatore quel maggior numero di legni da trasporto che poteva stimare opportuni. Nel mentre però che la Spagna si preoccupa della questione di Roma essa chiude gli occhi sulle condizioni tristissime del proprio reame. Nessuna Nazione d' Europa è minacciata dagli eccessi della rivoluzione e della guerra civile quanto la Spagna ed è veramente ridicolo che essa pensi d' intervenire in Italia mentre le manca la forza sufficiente a reprimere le ribellioni interne che minacciano di renderla vittima dell' anarchia.

— **Belgio.** I fogli inglesi danno spiegazioni importanti sulla dimissione del ministero avvenuta or son pochi giorni a Bruxelles. Anche in quel regno la nuova crisi è dovuta agli assalti terribili del partito clericale.

Da molti deputati pretendevansi, secondo il *Times*,

che l' insegnamento delle scuole primarie fosse di preferenza raccomandato alle mani del clero. Uno studio di oppositori protestò energicamente contro questa influenza clericale che minaccia di estromettere la fonte degli studi e dei simi principi del Belgo; ma non mancavano nel Ministro coloro che bramavano il trionfo delle idee clericali, a i mei liberi del partito reazionario.

— **Messico.** Il *Volksblatt Mainz* ci racconta una storia che noi crediamo una preta favola, ma che ciò nonostante la riferiamo ai nostri lettori.

Questo giornale americano ci dice in modo chiaro e netto, che non è il corpo di Massimiliano che il vice-ammiraglio Tegethoff riporta in Europa, ma che è quello del brigante Humerio che sicuramente lo rassomiglia.

Jurez avrebbe fatto prendere nella notte precedente alla stabilità fucilazione, l' infelice imperatore, lo avrebbe fatto spogliare rivestendo della sua assisa militare Humerio che passò alla fucilazione, mentre Massimiliano traevasi, guardato a vista, in un carcere della città di Messico.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

— **La Commissione** che s' era incaricata di far eseguire in marmo dall' artista udinese Antonio Marignani il busto del Poeta Pietro Zorutti, faceva l' altro ieri la consegna di detto busto al Municipio. Essa indirizzava in tale occasione al Sindaco la seguente lettera:

All' illustr. sig. Sindaco co. GIOVANNI GROPPERO.

Il Municipio di Udine, coo proposito nobilissimo, decretaba l' istituzione di un Museo patrio nel Palazzo Bartolini, e stabiliva che i ritratti in marmo e sulla tela di Friulani illustri lo decorassero.

Tra questi Pietro Zorutti poeta veronese, che per mezzo secolo allietò co' suoi canti i nostri concittadini, meritava un segno di onoranze. E difatti appena espresso, nel 14 marzo passato, pochi giorni dopo la morte di Lui, il voto di averne l' effigie scolpita nel marmo, accorsero spontanei e numerosi i soscrittori.

Ora quel voto è adempiuto, e la sottoscritta Commissione ha l' onore di offerire al Municipio, di cui V. S. è onorevole Capo, il busto di Pietro Zorutti lavoro dell' artista udinese Antonio Marignani, affinché sia collocato nella Sala del Palazzo Bartolini.

La Commissione unisce a questi lettera l' Elenco alfabetico dei soscrittori, i cui nomi vengono già pubblicati nel *Giornale di Udine*, e la ricevuta del pagamento fatto allo scultore, affinché da tale offerta sia conservata memoria negli Atti del Municipio.

Con tale occasione ha il piacere di attestare a V. S. e agli altri membri della Giunta municipale la propria stima e considerazione.

Udine 26 dicembre 1867.

La Commissione

Co. Antonino Antonini

Dott. Costantino Cumano

Prof. C. Giussani

De Poli G. B.

Carlo Facci

Antonio Picco pittore

— **Scienza del popolo.** Il 21.0 volume della *Scienza del Popolo* contiene una interessantissima lettura del prof. Michelangelo Asson di Venezia — *Le deformità dei bambini* — che raccomanda specialmente ai padri ed alle madri di famiglia.

—

cittadini, appoggiata dalle autorità governative e provinciali, non può che riuscire sommamente vantaggiosa all'industria manifatturiera ed allo sviluppo della ricchezza nazionale. Arroge a ciò gli incalcolabili vantaggi, del sussidio e lavoro che verrà dato a gran numero di operai, della diminuzione di prezzo della materia lavorata, conseguenza naturale dell'abbondanza delle materie prime, e di molti altri, convenienti in ispecie dal diminuire del commercio d'importazione.

**La Ristori in America.** — Scrivono da Nuova-York, al Giornale di Napoli del 24 dicembre, che al momento di partire per l'Aveva la Ristori ricevuto un telegramma dal console italiano di Cuba, con cui la si avvisava che il cholera colà aveva assunte proporzioni abbastanza allarmanti e quindi la consigliava a non partire.

La Ristori, sebbene a malincuore, accettava il consiglio e la mattina del 5 partiva alla volta di Buffalo, e di altri paesi, per poi an-tare il marzo a Cuba, se le condizioni sanitarie glielo permetteranno.

Durante la dimora della Ristori a New-York, è apparsa nel mondo teatrale di quella città una nuova attrice, di giovanissima età, di gran merito e d'una rara bellezza. Essa è una tedesca. La Ristori ha dovuto far pompa di tutta la sua abilità artistica, di tutto il suo ingegno maraviglioso, per controbilanciare il fascino esercitato dall'avvenentissima figlia d'Arminio: e v'è riuscita.

**Museo popolare.** — Si è pubblicato l'8.º fascicolo del Museo popolare contenente: F. D. BELLi. Viaggio d'una goccia d'acqua. F. DOBELLi. Alcuni Costumi Chinesi.

Prezzo Cent. 15 al fascicolo, associazione del 1.º vol. di 10 fascicoli con copertina Lire 1,40 per chi invierà Vaglia Postale alla Libreria Gnocchi in Milano.

**Giornalisti.** — Paolo Ferrari, che non lascia mai nulla d'intento per aiutare il progresso dell'arte e facilitarne la nobile cultura, ha riportato testé a Milano una splendida vittoria a favore del giornalismo. Egli è riuscito a far sì che i direttori dei giornali non debbano ormai più al capriccio ed al favore delle imprese teatrali i loro passi ai teatri, come avveniva finora con grave scapito della libera critica. La Commissione dei RR. Teatri, con suo apposito decreto, ha deliberato d'invitare direttamente agli spettacoli i direttori giornalisti. Il decreto è con cepito nei termini più gentili e lusinghieri.

**La morale in Francia.** — Scrivono da Parigi.

Non so se la storia avrà qualche rimprovero d'immoralità ad indirizzare all'epoca nostra; se lo avrà sarà pure obbligato a rilevare lo zelo che pongono le nostre vigili autorità alla tutela, per lo meno apparente, dei buoni costumi. Di tempo in tempo il capo dell'ufficio incaricato di proteggere la nostra virtù e di preservarla da troppe e lusinghiere emozioni, si sente animato da zelo e pudore veramente cristiano. Oggi siamo appunto in uno di questi felici momenti, tanto è vero che il santo e morigerato magistrato ha preso una decisione veramente degna del plauso generale; egli ha ordinato nientemeno che tutti i direttori dei teatri facciano allungare le sottane alle ballerine, e probabilmente quanto prima ordinerà che smettano le maglie color carne e vestano i calzoncini verdi, come si usa a Roma e si usava nel regno di Napoli, sotto il virtuoso regime della casa Borbone.

Cachet ce s'in que je ne saurai voir;  
Par de pareils objets les âmes sont blessées  
Et cela fait venir de coupables pensées.

Era tempo infatti che si facesse qualche cosa per rialzare la morale pubblica. I nostri costumi, se si deve prestar fede alle constatazioni ufficiali, sono rilassati press'a poco come ai tempi dell'imperatore Augusto. A quale causa deve ascriversi questo rilassamento? Alcuni pretesi filosofi l'attribuiscono alla politica, alla mancanza di libertà, ecc., ecc., ma il capo dell'ufficio della virtù ci vede più alla lontana e l'attribuisce alle sottane corte delle ballerine. Il termometro della morale pubblica si abbassa a misura che si accorciarono le goane delle sfilé dell'Opera e della Porta S. Martin. Ma il provvedimento preso dal saggio magistrato è tale da arrestare il progresso del male, la moralità del popolo francese è salva. Rallegramocene dunque e innegiamo al nuovo provvedimento, come vi inneggia l'Univers ed il Mondo.

## ATTI UFFICIALI

N. 38792 Sez. I.

REGNO D'ITALIA

Regia Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine

## AVVISO

Per effetto del Reale Decreto 28 novembre p. p. N. 4081, col 31 del corrente mese vanno ad essere soppresso questa R. Intendenza e la locale R. Cassa di Finanza.

Col 1. genovo 1868 saranno invece attivate in questa Città due Direzioni Compartimentali, una cioè, delle Gabelle per la trattazione degli affari tocanti i campi Dogane, Dazio Consumo, Privative, Guardie doganali e le Contravvenzioni di Finanza, e la seconda del Demanio e tasse sugli affari per la trattazione di tutti gli altri affari riguardanti il Demanio e le Tasse.

Nel giorno stesso verranno pure attivate in questa Città un'Agenzia del Tesoro ed una Tesoreria Provinciale.

La Direzione delle Gabelle, che estenderà la sua giurisdizione, oltre all'intera Provincia del Friuli, anche a tutto il Distretto di Portogruaro nella Provincia di Venezia, avrà la sua sede nel locale ove trovasi presentemente la R. Intendenza; quia del Demanio nel locale in Borgo d'Aquileja di proprietà del sig. Antonio Berghinz; e l'Agenzia del Tesoro e la Tesoreria nel locale dell'attuale Cassa di Finanza.

Locchè tutto si reca a pubblica notizia, affinché tanto le Autorità che i privati a cominciare dal 1. gennaio suddetto abbiano a dirigere le loro corrispondenze ed istanze ai mentovati nuovi Uffici a seconda delle speciale indole degli affari.

Udine, 20 dicembre 1867.  
Il Reggente  
DABALA'.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza)

Firenze 27 dicembre

(K) Jeri ho tralasciato di scrivervi perché era proprio inutile che lo facessi, attesa l'assoluta mancanza di notizie accertate e positive. Ciò non vuol già significare che oggi — almeno all'ora nella quale vi scrivo — l'incertezza si sia dileguata e che la crisi sia entrata in quello stadio di maturanza che precede di poco la guarigione. Si vaga ancora nel bujo; e più che mai si lavora di ipotesi che di consueto non hanno altra base all'infuori delle intenzioni e dei desideri di quelli che le vanno immaginando. Si dice, ad esempio, che l'oo. Mari sia più che mai fermo e risoluto nel non voler accettare alcun portafoglio, prima perché lui di politici ne ha avuto più che abbastanza, ad onta che come ministro egli non sia nato che l'altro giorno, e in secondo luogo perché l'avvocatura gli è necessaria per vivere, e le cure del ministero gli torrebbero di attendere al foro. Non restano che il Bertoldi-Viale ed il Broglie disposti a rimanere al ministero. Di Cordova si torna a parlare come ministro delle finanze. Alcuni pretendono che il Messedaglia sia chiamato al ministero d'agricoltura e commercio e il Buccchia, il capitano di vascello, alla marina. Si nominano anche l'Allievi e il Matteucci. Il generale Durando torna fuori anche lui e si pretende che ad esso il Re considererà l'incarico di comporre il gabinetto, prevedendosi che il Menabrea, disperando di uscirne, rinuncerà al mandato a voto dal Re.

Vedete quindi che le voci abbondano come i nomi dei ministri di là da venire. Io non ho parole abbastanza per deplofare una situazione così anomala e difficile. Il paese è stanco, è annoiato, è infastidito di questo eterno lavoro di demolizione che da sette anni si va compiendo in Italia, togliendo ogni base di ordine e di stabilità al riordinamento del Regno.

Sarebbe pur tempo che si intendesse ciò che il paese giustamente reclama ed esige, e che si cessasse di attingere le proprie inspirazioni ad interessi privati e partigiani per uniformarle ai desideri legittimi delle stanze popolazionio.

Per maggiore malanno pare che adesso la questione del debito pontificio stia per produrre nuove complicazioni. Il Governo francese ha protestato contro la sospensione del pagamento di quel debito per parte del nostro Governo. Il male è che pare che la Francia abbia ragione, perché sentite ciò che rettamente l'*Opinione* nota su questo proposito:

I milioni da noi assunti del debito pontificio non sono un regalo che facciamo alle finanze del Papa, ma rappresentano quella quantità del debito pontificio, che spetta alle Province altra volta soggetto al Papa, ed ora congiunte a noi, per cui questo debito bisogna parlarlo, quando non si vogliono restituire al Papa le Province.

È un ragionamento che non manca di conclusione e che certamente la Francia non mancherà di accampare per combattere la deliberazione del nostro governo. Il governo pontificio aveva già protestato presso la Casa Rothschild circa il pagamento del coupon di rendita italiana, e sarebbe stato un vero sequestro, se il governo imperiale avesse appoggiata la protesta del pontefice. Oggì però mi è giunta notizia che il pagamento del coupon sarà effettuato il 2 gennaio, onde pare che, per il momento, la Francia non intenda di spingere fino all'esagerazione la sua protezione al governo romano.

Le notizie sulla crisi sono ancora gravi. Tutti i giornali dicono che si oppongono al compito del generale Menabrea gravi difficoltà. Il Re dovrebbe essere arrivato a Firenze. Ricogniamo intanto le informazioni de' giornali di Firenze:

L'*Opinione* dice che le difficoltà nascono principalmente dalla natura del voto che provoca la crisi, ed aggiunge che non può darsi nessuna combinazione non solo come fatta, ma nemmeno come probabile.

La Nazione ha « ben poco da dire. » La crisi continua tuttavia e sembra che abbia ancora a prolungarsi, a causa delle difficoltà che avrebbe fin qui incontrato il generale Menabrea a costituire la nuova amministrazione. Egli peraltro non si scoraggia, e con quella perseveranza che gli viene dal suo incontestabile patriottismo continua nell'operare affidagli. Si conferma la notizia del rifiuto dell'on. Mari di rimanere nel Ministero. Si parlava il 26 sera del probabile ingresso nel Gabinetto dell'on. deputato Cordova come ministro di finanze. Altri nomi sono stati posti in giro, ma crediamo che tutte le voci che si son fatte correre debbano essere accolte con grande riserva.

La Riforma dice invece che il generale Durando sarebbe stato a quanto si dice preventivamente incaricato di provvedere alla formazione del Ministero, e che il Re era aspettato oggi (28) a Firenze.

La Gazz. d'Italia dice però che il Re, per la gravità delle circostanze, si sarebbe recato a Firenze ieri sera.

La Gazz. del Popolo di Firenze risponde dal suo canto questa voce, che diamo per quel che vale:

« Pareva meno ipotetica un'altra voce, che cioè il Menabrea fosse stato consigliato di rivolgersi a taluno di quel partito piemontese, del quale sarebbe un beneficio per qualsiasi Ministero accaparrarsi l'appoggio tenace e saldo. Ma non siamo in grado nemmeno qui di affermare con quanto favore sia stata accolta cotesta idea. »

Un telegramma della Perseveranza reca:

« Dicesi che sarebbero telegrafato a Napoli per invitare Scialoja ad assumere il portafoglio delle finanze. »

Il Cittadino reca questo dispaccio particolare:

Pietroburgo, 26 dicembre: L'*Invalido Russo* dice la Russia avere in via diplomatica si chiaramente designata la questione orientale, per cui se ne attende la sua pronta soluzione.

La flotta corazzata del mediterraneo per ordine della marina francese venne accresciuta di altre quattro navi, cosicché attualmente è composta di dieci navi corazzate. Anche la flotta dell'Oceano fu accresciuta di due navi.

Da Parigi si scrive:

Noi abbiamo ricevuto notizia che il generale Ignatief aveva avuto un congedo per recarsi a Pietroburgo. Da un altro lato il signor di Budberg, che da due anni non ha lasciato la Francia, partì a fare tre giorni anch'esso per Pietroburgo. Questi due personaggi vanno a trovarsi riuniti col principe Gortschakoff. Che può venire dalle conferenze di questi tre diplomatici? — forse la formula definitiva della politica russa in Oriente?

Il giorno 2 gennaio avranno luogo alla Spezia le ultime prove comparative fra proietti di grande potenza per forare e rompere le corazzate. Le corazzate contro le quali verranno esperimentati i proietti sono state appositamente fabbricate con uno spessore di 20 centimetri.

I proietti ammessi a questa ultima esperienza sono presentati dai signori William Armstrong, G. Gruson fornitori dell'armata prussiana e Jacopo Bozza direttore delle officine Perseveranza.

Stando al *Bulletin international*, il gabinetto di Firenze avrebbe ottenuto dalla Prussia la proroga del trattato del 1866, il quale aveva per scopo di garantire l'Italia da ogni estero attacco.

Lo stesso giornale, afferma che la Prussia e la Russia stanno negoziando delle speciali convenzioni in vista delle complicazioni che possono prodursi in Oriente.

Leggesi nell'*Italia*:

Le fabbriche d'armi di Brescia, che lavorano in questo momento per la Francia, le hanno già consegnato 38,000 fucili secondo il sistema Chassepot. Il lavoro continua con massima alacrità, e nuove consegne importanti avranno luogo tra breve. Tre ufficiali francesi furono mandati in Brescia per l'essere ed il ricevimento delle armi.

Secondo l'*International*, il governo austriaco avrebbe risoluto di accordare una piena autonomia amministrativa al Tirolo italiano.

Leggesi in un carteggio romano del *Corriere delle Marche*:

Il Comitato clericale-borbonico fa numerosi arruolamenti di uomini e prepara per la primavera ventura una serie razzia di briganti per le provincie meridionali. Questi briganti saranno eccellentemente armati, essendosi dal suddetto Comitato ordinato tre o quattro migliaia di fucili a retrocarica che saranno forniti dai fabbricatori francesi e belgi. Si aggiunge inoltre che questa spedizione sarà diretta da ufficiali zuavi ed antiboiani, che prenderebbero il comando delle varie bande. Intanto un forte nucleo dell'esercito papale verrebbe scagliato al confine per proteggere la ritirata qualora i briganti avessero la peggio, o per ispingersi ionanzi se restassero vitiosi.

Si scrive da Roma:

Si crede fermamente che i francesi non sieno per andarsene tanto presto. Infatti le fortificazioni che costruiscono su Roma e quelle che disegnano, fanno pensare che vogliano prepararsi a qualche possibile avvenimento. L'essere andati essi a Civitavecchia e nei contorni, fu una lustra; e di vero non si capisce qual differenza vi sia tra il non essere a Roma allo stessimo lungo due ore di cammino. Anche questa è una di quelle operazioni fatte a metà, delle quali è piena la storia dell'impero di Napoleone III.

La legione d'Antibes s'ingrossa; quella dei zuavi parimenti; gli altri corpi di milizie papaline si ingrandiscono: Pio IX, papa guerriero, compone la sua politica allo specchio del suo defunto amico re Ferdinando di Napoli, che venne soprannominato il Bomba. Per dire quello che si va discorrendo del tanto armarsi che fa l'angelico pontefice, devo riferire esser ferma credenza in corte di una prossima guerra tra l'Italia e Francia; allora l'esercito papale invaderà e si ritoglierà per forza le provincie che gli usurparono i perdutissimi homines delle allocuzioni concistoriali.

Servirono da Parigi al *Messager du Sud Ovest*: Sono molti diffusi degli stampati clandestini contro la politica del governo francese in favore della Santa Sede. In uno di questi scritti, si tratta di un

prete decreto del governo imperiale che comincia così:

« Napoleone III imperatore dei francesi per la grazia del Papa e la volontà dei zuavi, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute e mitraglie, benedizione e chassepot... »

Questo manifesto continua sullo stesso tuono:

Art. 1. Monsignor Duponchel, vescovo di Orleans è nominato ministro della guerra in luogo del marchese Niel nominato Svizero di San Rocco.

Monsignor l'arcivescovo di Poitiers è nominato ministro delle finanze, in luogo del signor Rouher, nominato dietro sua domanda Curato di Saint Fleur.

Vi ha una ventina di articoli di questo genere grottesco. Ecco la fine dell'opuscolo in forma di decreto:

Chassepot, che ha fatto miracoli in Italia, è canonizzato. Monsignor Duponchel è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Date a Parigi, dal palazzo dell'arcivescovo, l'anno 1867.

PARIGI. Controsegna — Eugenio. Il 27. Visto e approvato pel Papa. Il Legato — Chig.

## Dipsacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Pirenze, 28 dicembre

Parigi, 27. Un avviso inserito nel *Moniteur* annuncia che il pagamento del *Coupon* della rendita italiana si effettuerà il 2 gennaio.

Londra, 27. Misure di precauzione furono prese a Washington ed a Chatam contro i febbri.

Viena, 27. L'Imperatore con una lettera si congratula con Beust pei lavori compiuti finora. Lo incarica a metter rigore nelle forme costituzionali dei diversi ministri dell'Impero. Un'altra lettera diretta ad Andraszy si congratula per la parte presa da questi nei lavori di Beust.

Londra, 27. Entrò alcune lettera diretta ad alcuni membri del governo dell'Irlanda furono trovati pacchetti di materia esplosiva. Uno di questi scoppiò e ferì un agente di polizia. Furono prese precauzioni per proteggere gli stabilimenti del gas. A Leeds furono fatti molti arresti.

Parigi, 27. Dicesi che la flotta inglese sarà concentrata a Malta.

Atena, 18. Assicurasi che il ministro è dimissionario malgrado una forte maggioranza. Il Re avrebbe incaricato Bulgaris della formazione di un gabinetto di conciliazione.

## NOTIZIE DI BORSA

Parigi del 26

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 1078  
REGNO D'ITALIA  
Bro. del Principe Distr. di Cividale  
DIREZIONE

DELLO SPEDALE CIVILE  
DI CIVIDALE

## Avviso di Concorso

Vacante il posto di Segretario - Ragioniere di questo Spedale coll'anno solido d' It. L. 987,65 con diritto a pensione, in esito ad ossequiato Decreto 19 Novembre p.p. N. 6036 dell' Onorevole Deputato Provinciale di Udine, si dichiara aperto il concorso a tutto il Mese di Gennaio 1868.

Ogni aspirante al posto, cui va congiunto l' obbligo di cauzione per l' impegno d' It. L. 4234,66 in Beni Fondi, o danaro sonante, dovrà insinuare al protocollo di Direzione regolare istanza, in bollo competente, corredata dai recapiti seguenti pure in bollo:

a) Fede di nascita, a prova che l' aspirante non abbia oltrepassati anni 40, amenoche non copriasse anche presentemente pubblico impiego.

b) Certificato di appartenenza al Regno d' Italia.

c) Attestato de' studj percorsi.

d) Patente d' idoneità alle mansioni di Segretario - Ragioniere prezzo Istituti di pubblica Beneficenza.

Dovrà indurre l' aspirante insinuare i documenti di benemerenza, e d' altri servigi prestati, e dichiarare di non aver vincoli di parentela cogli Impiegati dello Spedale.

Presso l' Ufficio di Direzione sono ostensibili i Regolamenti generale e speciale, dai quali risultano le mansioni inherenti al posto.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi di Distretto, ed inserito nel Giornale di Udine.

Cividale, 18 Dicembre 1867

Il Direttore Onorario  
FANTINO Nob. CONTARINI

L' Amministratore  
Giovanni Guerra.

N. 888

Distr. di Udine Com. di Reana del Rojale  
Avviso di Concorso

A tutto il giorno 31 corrente è aperto il Concorso al posto di Segretario Comunale di Reana del Rojale, cui è annesso l' annuo stipendio di It. L. 800 (ottocento) pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine preddetto correandole dei documenti voluti dalle vigenti Leggi.

Avvertendo che oltre ai lavori ordinari, restano: tutto carico del Segretario ancora i lavori straordinari.

Dall' Ufficio Municipale  
il 23 Dicembre 1867.

Il Sindaco  
LINDA.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 10869. EDITTO

Si rende noto per ogni conseguente effetto di ragione e di legge che Pasqua-  
le di Giovanni - Geneva - Collina con Intanza odierna n. 10869 prodotto in questa Pretura ha revocato ogni mandato e specialmente quello del Marzo 1862, rilasciati al proprio fratello Giuseppe Ca-  
neva condizionazione che qualunque atto del fratello Giuseppe nel carattere di suo mandatario sarà disconosciuto.

Il presente sia pubblicato all' Albo Pretorio in Collina ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo il 24 Novembre 1867

Il Reggente  
RIZZOLI.

N. 29600. EDITTO. p. 3

Si rende pubblicamente noto, che nel 30 Gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d' asta a qualunque prezzo e verso immedio pagamento dei due Lotti sotto-  
descritti di ragione della massa obliterata di Antonio Cocolo: ogni oblatore depo-  
siterà il decimo della stima.

Beni posti in Feletto

Lotto 1. N. 103 Casa di pert. 0,30  
rend. l. 12,18 e  
N. 116. Orto di pert. 0,14 rend. lire  
0,77; val. comp. di stima l. 1037,40.  
Lotto 2. N. 1038 Arat. di pert. 2,96  
rend. l. 43,17 stim. l. 532,50.

Locchè si pubblichino nei luoghi soliti, inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine 11 Dicembre 1867

Il Giudice Dirigente  
LOVADINA

P. Baletti.

N. 10589. EDITTO. p. 3

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interessare, che da questa Pretura è stato decretato l' aperto del concorso sopra tutte le sostanze ovunque poste, di ragione del cedente i beni Luigi fu Giovanni-Antonio Zantoni di Avaglio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ad azione contro il detto Zantoni ad insinuarla sino al giorno 29 Febbrajo pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Ufficio, in confronto dell' avvocato dottor Marchi deputato Curatore nella Massa Concursuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 Marzo pr. vent. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 4 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interamente nominato e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine.

Dalla R. Tribunale Provinciale

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 5 Novembre 1867.

Il R. Pretore  
ROSSI  
Filipuzzi Canc.

N. 7026. EDITTO. 3

La R. Pretura in Tarcento rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Udine sull' Istanza del sig. Antonio Volpe di questa città in confronto di Giovanni Volpe detto Giambin di Aprato terrà nella propria residenza nei giorni 21, 24, 28 Febbrajo 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta degli immobili e alle condizioni di cui l' anteriore Editto 30 Dicembre 1865 N. 9491 inserito nei fogli N. 28, 29, 31 dell' in alora Gazzetta Privilegiata di Venezia, e dei quali potrà essere presa isezione presso la Pretura medesima.

Il presente si affissa all' Albo e nei luoghi soliti del Capocomune e s' inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo 26 Novembre 1867

Il R. Pretore  
SCOTTI  
G. Morganti

si N. 2460 — Crim. 3  
Circolare d' Arresto

L' inquirente sottoscritto di concerto colla Procura di Stato con coachiuso 13 corrente pari numero ha trovato di avviare la speciale inquisizione in stato di arresto per titolo di furto previsto dai SS. 173 e 176 Codice Penale in confronto di Angelo Bonollo su Antonio di Paradiso attualmente dimorante all' estero.

I di lui connotati personali sono

Età d' anni 23  
Statura media  
Capelli castani  
Ciglia castane  
Orecchi cerulei  
Barba e cravatta

Condizione — braccante

Essendo ignoto l' attuale luogo di sua dimora, si invitano i Reali Carabinieri e tutti gli agenti di pubblica forza a procedere all' arresto del Bonollo al suo ritorno in questi Stati, e consegnarlo indi nelle Carceri Criminiali del Tribunale.

Si pubblichino nel foglio ufficiale del Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale  
Udine 15 Dicembre 1867

Il Consigliere Inquir.  
COSATTINI

N. 42246. Notificazione

In forza del potere conferito da Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d' Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza odierna N. 42246 lei rappresentanti la Ditta Nicolò fu Giovanni Forzizzi negoziante di Palma per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento omicidio sopra l' intero patrimonio a senso della Ministeriale 17 Dicembre 1862

Resta nominato il Dott. Luigi De Biasio notaio di Palma qual Commissario Giudiziale per il sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei Beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto Febbrajo 1868.

Quale rappresentanza dei Creditori restano nominati li Sig. Paolo Bertolini di Palma, il Procuratore dell' Ospitale di Palma e la ditta Fratelli Telli di Udine. Locchè s' intimi per norma e direzione al Dott. De Biasio con copia dell' Istanza N. 42246 e copia di allegati e per notizia agli Creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed istruzione dei crediti.

Si affissa all' Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e s' inserisce nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine 17 Dicembre 1867

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

## Dalla Tipografia del Commercio

È USCITO:  
STRENNNA VENEZIANA  
ANNO SETTIMO

La STRENNNA VENEZIANA, che conta il suo settimo anno di vita, è uscita anche per 1868, come negli anni passati, e gli editori si riposano di essere riusciti anche questa volta ad ottenere il loro scopo ch' è quello di far andare di pari passo la parte intrinseca e la esterna, in modo che la ricchezza e l' eleganza delle legature non divengano il principale anzichè l' accessorio.

La Strenna contiene i seguenti lavori: Un discorso della Corona che non farà n' altro, né abbassare la rendita, e che serve di prefazione, poichè una prefazione ci deve pur essere, di O. Pucci; Ernestina la disegnatrice, novella di Pietro Salvatico (con fotografia tratta da un disegno originale di G. Stella); Abnugazione, novella di Enrico Castelnovo (con fotografia tratta da un disegno originale di G. Stella); La fanciulla degli occhi azzurri (dallo spaguolo), di Leopoldo Bizio; da Venezia a Cosenza, relazione del viaggio per trasporto delle ceneri dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro, di Marcello Memmo (con fotografia tratta da disegno originale di A. Ermolaio Paolotti); La scelta del marito, schizzi di Giacomo Calvi (con fotografia tratta da disegno originale di G. Stella); Danièle Manin, di Alessandro Pascolato.

Le fotografie sono uscite anche in quest' anno dal rinomato stabilimento di A. Perini. Le legature vennero, come negli anni scorsi, affidate al zelo di F. Pedretti, e sono, come il solito, ricche e svariassime.

## Gli Editori della STRENNNA VENEZIANA.

La Strenna Veneziana è vendibile all' Ufficio della Gazzetta di Venezia; alla Tipografia del Commercio, a S. Fantino, Calle del Cassetier N. 2000, e presso le librerie di Milano Brigola e Bolchesi, e gli altri principali Librai d' Italia; come pure a Trieste, alla Libreria Coen.

PASTIGLIE MENOTI CALMANTI E PETTORALI  
GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

## Si restituiscet il danaro a chi non guarisce

Queste preziose pastiglie calmanti, sono essenzialmente pectorali e igieniche, perchè composte di vegetabili semplici.

Agiscono mirabilmente contro la tosse catarrale, convulsiva e canina, tanto al suo nascente che astinata o cronica, contro la tosse di estinzione, la tisi di primo grado, l' angina, il grippe, la bronchite, l' irritazione della gola e delle glandole, la raucoedine, la voce velata, debole o perduta, (specialmente fra i cantanti e gli oratori); sono inoltre di gran sollievo agli asmatici, che disgraziatamente non possono più sperar guarigione.

Questa preziosa preparazione calma istantaneamente qualsiasi tosse, facilita l' espettorazione e gode sopra tutte le preparazioni di questo genere l' immenso vantaggio, che non riscalda punto, e che si può somministrare a qualunque età di persone, visto la semplicità di preparazione essenzialmente pectorale.

DEPOSITI in Trieste — alla Farm. e Drogheria C. Zanetti.  
in Udine — alla Farmacia Reale Filipuzzi.

## THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordegno, Strumenti, Strutture di metallo, Rotarie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell' Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand Londra, W. C.

Politica - Letteratura - Arti - Moda - Istruzione - Atti - Storia - Scienze

Lo Stabilimento SONZOGNO, aderendo al desiderio espresso da molti, apre per nuovo anno 1868 diversi abbonamenti complessivi con rilevanti abboni, ai principali giornali di sua edizione, e cioè:

L' abbonamento complessivo per tutto il 1868 ai due seguenti giornali in gran formato

PER SOLE

LO SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE SETTIMANALE UMORISTICO

illustrato da G. GONIN, ERNESTO E F. FONTANA

G. GORRA, L. BORGOMAINI, C. MARIETTI, ECC.

Disegni da Album, Schizzi,

Caricature ecc.

1000 INCISIONI ACCURATISSIME OGNI ANNO

Si pubblica due volte la settimana. — Il Giovedì e la Domenica.

La Strenna dello Spirito Folletto.

Gli Apostoli.

L' abbonamento complessivo per tutto il 1868 ai seguenti giornali:

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

in gran formato

LIRE 42

È il giornale politico il più diffuso che si pubbliche in Italia.